

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



I bambini la lettura e l'aiuto dei cani

di GIANGIACOMO SCHIAVI

2

MASSIMO ZINGARO

Non siamo soli

Dal Senegal a Torino
l'abbraccio con Kelvin

di MARCO IMARISIO

4

Il prete che sta curando
il rione Sanità

Area di servizio

Ho lasciato Londra
per coltivare la terra

di CARLO MACRÌ

15

Carla e Marco
La coppia di quartiere

L'altra impresa

Come cambia
il bilancio sociale

di SERGIO BOCCONI

23

Lo chef e il volontario
uniti contro lo spreco

ControCorrente

Cinque per mille
«Fondi più in fretta»

di ROSSELLA VERGA

30

Italia fanalino di coda
sulla sostenibilità

Giovanni De Luca ha 35 anni e si occupa di volontariato presso la sede dell'Unione lotta alla distrofia muscolare a Cicciano (Na). Il suo obiettivo? «Innalzare sempre di più la **qualità di vita** delle persone con disabilità». In questi giorni si sta

impegnando per ottenere l'abbattimento delle barriere nelle stazioni ferroviarie della provincia di Napoli e dell'apertura di un orto sociale per rivalutare il **pomodoro San Marzano**. Per essere «un virus benefico» per l'intera comunità.

Il personaggio

Carlo Hruby ha dato vita a un'attività senza scopo di lucro per tutelare il patrimonio artistico
In dieci anni sono stati difesi da furti e danneggiamenti 64 beni su tutto il territorio nazionale
«Uso le tecnologie elettroniche più avanzate ma davanti a San Giorgio il cuore fa un balzo»

L'uomo che protegge quadri e monumenti

di MARTA GHEZZI



La storia

La Fondazione Enzo Hruby nasce nel 2007 per iniziativa della famiglia Hruby e di HESA Spa, che dal 1974 collabora con i produttori del settore sicurezza. Lo scopo è «la promozione d'una cultura della sicurezza intesa quale protezione o salvaguardia dei beni pubblici e privati». www.fondazionehruby.it

«**I**l battesimo è avvenuto in questa stanza, è il vero punto di partenza della nostra storia». Biblioteca Ambrosiana di Milano. Davanti alla *Canestra di frutta* del Caravaggio, nella Sala Federiciana si riavvolge il nastro della storia di Carlo Hruby e della Fondazione Enzo Hruby. Un caso quasi unico: una realtà senza scopo di lucro che, con l'impiego delle più avanzate tecnologie elettroniche, protegge da furti, vandalismi e danneggiamenti, il patrimonio artistico pubblico.

Questo ente nazionale per la protezione e la sicurezza dei beni storici, artistici, monumentali e architettonici è nato nel 2007. Anche se per Carlo Hruby, che l'ha ideata e ne è il vicepresidente, la vera nascita non è stata la firma dal notaio ma la presentazione ufficiale, che si è tenuta il 28 maggio 2008 proprio alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Con sin-

cerità ammette: «Non abbiamo creato un ente per i bambini o il sud del mondo, ma abbiamo deciso di mettere il talento della nostra azienda, la HESA, che dagli anni Sessanta si occupa di protezione degli ambienti, a disposizione della collettività. Penso sia un modo virtuoso di interpre-

Dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano a quella Apostolica Vaticana a Roma. «Noi osserviamo e presentiamo un progetto del tutto gratuito»

tare l'imprenditoria, oltre che un bel ritorno di immagine». La loro storia ha macinato città e monumenti. Dopo soli dieci anni di attività hanno già protetto 64 beni e stanno ultimando 9 nuovi interventi. Nord, Centro e Sud (le isole arriveranno presto). Grandi complessi e piccole

realtà. Si trattiene il fiato solo ad elencarne una parte: la Biblioteca di San Francesco ad Assisi e quella Apostolica Vaticana a Roma; la Torre degli Asinelli a Bologna e la Basilica Palladiana a Vicenza; la Lanterna di Genova e Casa Leopardi a Recanati; la Chiesa Monumentale dei Girolamini a Napoli; il Santuario di Santa Maria dei Miracoli ad Andria.

Per spiegare, Carlo Hruby parte da lontano. «Altrimenti non si capisce», si scusa. «Il primo passo è l'analisi dello stato di sicurezza del bene. Prendiamo ad esempio una chiesa: noi entriamo, osserviamo ogni singolo quadro, statua, oggetto di valore, valutiamo l'eventuale tecnologia esistente e stiliamo un progetto. Poi offriamo la messa in opera gratuita. Tutto a carico nostro: l'analisi, i sistemi, la predisposizione. Lavoriamo confezionando abiti su misura: l'errore più grande sarebbe concepire soluzioni standard quan-

A Venezia

Le telecamere a infrarossi al Teatro La Fenice



Andrea Erri

Fra i nove nuovi progetti in esecuzione c'è quello al Teatro La Fenice di Venezia, gioiello del 1700, distrutto da un incendio nel 1996. Dopo l'incontro con Andrea Erri, direttore generale della Fondazione Teatro La Fenice, la Fondazione Enzo Hruby ha definito un piano di interventi per adeguare alle tecnologie di ultima generazione il sistema di sicurezza (prevedendo telecamere ad alta

risoluzione con raggi infrarossi illuminatori), quello di antintrusione e l'impianto di videosorveglianza. Un progetto ambizioso e complesso che, in accordo con la direzione, non verrà completato in un'unica soluzione, ma procederà in diversi step durante tutto il corso dell'anno 2018, partendo dalla parte interna per arrivare a coprire l'intera struttura. (M. Gh.)

Il numero : 536

È il numero di monumenti del **patrimonio culturale italiano**, a cui si aggiungono anche 4.158 musei e gallerie aperti al pubblico (fonte Istat). Due istituti su tre sono di proprietà pubblica e fra questi il 43 per cento appartiene ai Comuni. Il 54,4 per cento dei musei è a ingresso gratuito. Il settore impiega più di 45 mila persone tra dipendenti, collaboratori e volontari.

La **Torre degli Asinelli** è una delle cosiddette «Due torri» di Bologna, simbolo della città. Eretta all'inizio del XII secolo dal nobile Gherardo Asinelli, è alta 97,20 metri, pendente verso ovest, con una scalinata di 498 gradini



La **Canestra di frutta** (olio su tela di 47x62 cm) è stata dipinta dal Caravaggio tra il 1594 e il 1598 (gli storici non sono concordi) ed è oggi conservata nella Pinacoteca Ambrosiana di Milano

La **Basilica Palladiana**, dal nome dell'architetto Andrea Palladio, è un edificio pubblico in Piazza dei Signori a Vicenza. Dal 1994 è, con le altre architetture di Palladio a Vicenza, tra i patrimoni dell'umanità dell'Unesco



La **Lanterna** è il faro del porto di Genova. Costruito come è oggi nel 1543, è il terzo faro più antico al mondo fra quelli tuttora in attività. Simbolo della città, con i suoi 76 metri è il faro più alto del Mediterraneo

Dal mare

TRE SORELLE PER IL FARO DELLA GRANDE BELLEZZA

di **SIMONE FANTI**

Quattro lampi bianchi, uno ogni 30 secondi, fendono la notte per dar il benvenuto ai naviganti. È il saluto del faro di Capel Rosso, situato nella punta più meridionale dell'Isola del Giglio. A lungo disabitato ritroverà nuovo splendore grazie all'apertura di una struttura ricettiva e un museo dell'ottica. Tre sorelle, Viola, 39 anni, Gilda 45, e Veronica Mura, 49, subito ribattezzate le Guardiane del faro, hanno vinto il bando della Marina Militare (la concessione ha una durata di 19 anni) per trasformare l'intera struttura di forma rettangolare su due piani, in un piccolo e accogliente polo di charme. «Sarà un luogo intimo - racconta Viola - lontano dal clamore e dall'inquinamento



Le sorelle Mura davanti al faro

luminoso. Vorremmo riaprirlo a tutti, persone con disabilità comprese. Sarà accessibile». I lavori sono già iniziati. L'investimento previsto è di oltre 1,5 milioni. «Va resa agibile la mulattiera di circa un chilometro che porta al faro - prosegue Mura - e creato un posto di ristoro per i tanti escursionisti che visitano lo sprone che fa da terrazza naturale sul mar Tirreno. Apriremo un resort con quattro suite. Il tutto senza "invadere" il territorio circostante». L'obiettivo delle sorelle Mura, proprietarie della Costruzione strumenti oftalmici di Scandicci, che produce strumenti per la diagnostica degli occhi, è anche quello di sfruttare la lanterna - che rimane in uso e di proprietà della Marina Militare - per «rimirar le stelle». E di usare l'approdo marino, a cui si giunge attraverso una lunga scalinata, che gli amanti del cinema ricorderanno perché comparsa nella Grande Bellezza di Paolo Sorrentino per escursioni in barca e per laboratori biomarini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto
La storia del 133 anni di vita di questo faro è raccontata nel sito faropuntadelcapelrosso.it

do le esigenze variano a seconda dell'oggetto e del contesto». Sistemi antintrusione, videosorveglianza, antincendio. Per un alto prelato, un direttore, un manager, di frequente alle prese con il problema delle risorse, un regalo incredibile. Hruby non ha peli sulla lingua e dice: «C'è

molto disinteresse». Si toglie qualche sassolino dalla scarpa (senza fare nomi): la direttrice, famosa, di un museo, che rifiuta l'intervento per non rivelare i punti deboli, o l'altro direttore, sempre noto, che taglia corto, «vuole regalare quello che abbiamo già?». Il vicepresidente si in-

fervora: «È incredibile, così si appiana la strada ai furti clamorosi». Cultura della sicurezza in Italia. «Manca totalmente: si pensa al restauro - dice - e non ci si occupa della protezione con l'idea che abbia costi elevati. Manca perfino la figura del security manager nei musei». E attacca:

«Quanto costa recuperare opere rubate? Moltissimo. Quanto costerebbe proteggerle? Bricioline». Dati alla mano, osserva: «Con minuscoli sensori senza fili, gli accelerometri, captiamo ogni spostamento. Prezzo di listino, da scontare: 120 euro». Va avanti. «Lo zainetto abbandonato; l'oggetto rubato; troppe persone in una sala; chi si sposta da un percorso definito: un unico sistema per rilevare qualsiasi anomalia». Interventi più amati? È titubante, chiara la passione che lo spinge. «L'ostensione della Sacra Sindone, una gratificazione immensa. Il Sacro Monte di Varallo, per la complessità tecnologica, il Museo Egizio a Torino, quello del violino a Cremona... insomma, tutti». Si ferma, riflette. «Certo quando arrivo all'isola di San Giorgio a Venezia e vedo il complesso della Fondazione Cini, tutto protetto da noi, il cuore fa un balzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Firenze

I tornelli con il badge alle Gallerie degli Uffizi



Eike Schmidt

L'ultimo progetto, siglato a inizio estate da Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi di Firenze, e Carlo Hruby, vicepresidente Fondazione Enzo Hruby, riguarda il celebre museo della capitale toscana. I lavori, al momento non ancora iniziati (il via dovrebbe avvenire entro fine anno), riguardano il sistema di controllo e la gestione degli accessi nelle aree della struttura

dove possono entrare solo il personale e gli addetti ai lavori autorizzati. La richiesta dell'intervento è stata fatta dallo stesso Schmidt, che aveva individuato la criticità di alcune zone del museo. Tale criticità sarà superata grazie a un nuovo sistema di ingressi con badge e codici personali, rilasciati secondo precise indicazioni da parte della direzione. (M. Gh)